



ESSECIOPERA

"Il ritorno di Ulisse in patria" di Monteverdi, apertura del X Reate festival

Per la prima volta a Roma



di TOMASO CAMUTO

Claudio Monteverdi, il più grande musicista del nostro Seicento, non ebbe un'adeguata fortuna postuma per quanto concerne la sua produzione teatrale. Dell'illustre cremonese ci sono pervenute numerosissime composizioni di ispirazione religiosa ed un rilevante numero di madrigali. Per quanto concerne la musica d'opera (genere che all'epoca era poco più che agli albori) non ci rimangono che tre vaste composizioni pervenute integralmente, cui si può aggiungere qualche frammento (lo splendido lamento di Didone), ed altri lavori più o meno brevi e di genere ibrido come *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* su versi del Tasso. Le tre opere sono *Orfeo* del 1607, capolavoro assoluto, *Il ritorno di Ulisse in patria* del 1640 e *L'incoronazione di Poppea* andata in scena nel 1643, pochi mesi prima della morte. L'Ulisse venne fortunatamente riscoperto presso la Biblioteca nazionale di Vienna nel 1881 e il libretto di Giacomo Badoaro si ispira con una certa libertà alla parte conclusiva dell'Odissea omerica... l'eroe torna incognito nella sua Itaca e non assistiamo ai viaggi avventurosi e

agli incontri con Circe e con Polifemo. L'opera ebbe la sua prima a Venezia sia pure con successo, ma senza la grande fortuna delle consorelle ed ancor oggi è il lavoro di gran lunga meno eseguito di questa anomala trilogia. Il manoscritto si eclissò sino alla fine dell'Ottocento tra la polvere degli archivi viennesi e la paternità del manoscritto verrà addirittura messa in dubbio da alcuni musicologi, anche perché esso fu rinvenuto senza frontespizio. All'ascolto, però, nessuno dovrebbe avere perplessità sull'attribuzione, ancorché lo spettatore superficiale potrebbe considerarlo meno valido degli altri due titoli. Incredibilmente, ma forse non a caso, l'opera non venne mai eseguita a Roma sino a pochi giorni or sono. Né, a quanto so, circolò granché presso altre città italiane, pur avendo a suo tempo beneficiato di autorevoli revisioni a cura di Luigi Dallapiccola e di Gian Francesco Malipiero. Ai tempi di Monteverdi non si usava trascrivere per intero le varie parti degli strumenti e ciò implica oggi giorno la necessità di una revisione. Questa prima assoluta per Roma è affidata alla bacchetta di Alessandro Quarta a capo di una doz-

zina di validi strumentisti del Reate festival baroque ensemble: e Quarta, preparato filologo e paleografo musicale, è anche autore della pregevole revisione; si presume che, per il gusto odierno, potessero risultare ostiche le precedenti versioni di Malipiero e Dallapiccola. Se in un'opera barocca la compagine orchestrale può ridursi a pochi strumenti, lo stesso concetto non può valere per i cantanti, nonostante doppi ruoli, essendo il palcoscenico affollatissimo di personaggi (dei, eroi e figure allegoriche). *Ulisse* è Mauro Borgioni, *Penelope* Lucia Napoli, *Telemaco* Roberto Manuel Zangari, *Antinoo* Giacomo Nanni, *Eumete* Andrés Montilla-Acurero, tutti giovani artisti assai ben preparati anche grazie alla impostazione registica di Cesare Scarton. Sobbie le scene di Michele Della Cioppa, pregevoli i costumi di Anna Biagiotti. Le tre recite romane sono avvenute nel delizioso teatro liberty di Villa Torlonia: e mercoledì 10 l'opera torna in patria, per così dire, presso il Festival di Rieti che l'ha prodotta ad apertura della sua decima edizione, al Teatro Vespasiano. Numerosi enti hanno partecipato alla realizzazione, tra cui l'Accademia filarmonica romana.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

Claudio Monteverdi